



CIMDU
Centro per l'innovazione e
il miglioramento
della didattica universitaria

Approcci applicativi di comunicazione relazionale per una lezione consapevole

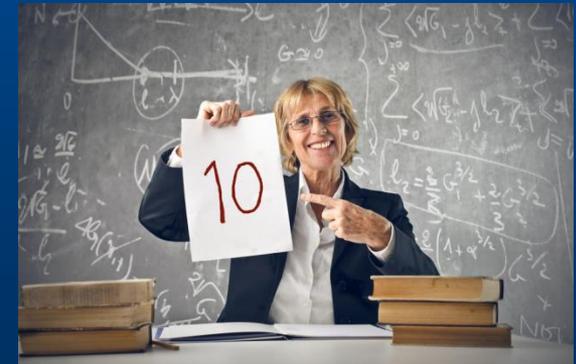
Fabio Caradonna

PREMESSA IMPORTANTE

L'incontro ha solo un aspetto pratico-applicativo. Non tutti fra noi sono professionalmente qualificati per affrontarlo in termini teorico-scientifici.



Molti di noi, però, potrebbero avere un incremento dell'efficacia delle loro lezioni dall'osservazione e dalla consapevolizzazione di quanto si dirà/farà.



Prova 1 (CNV)

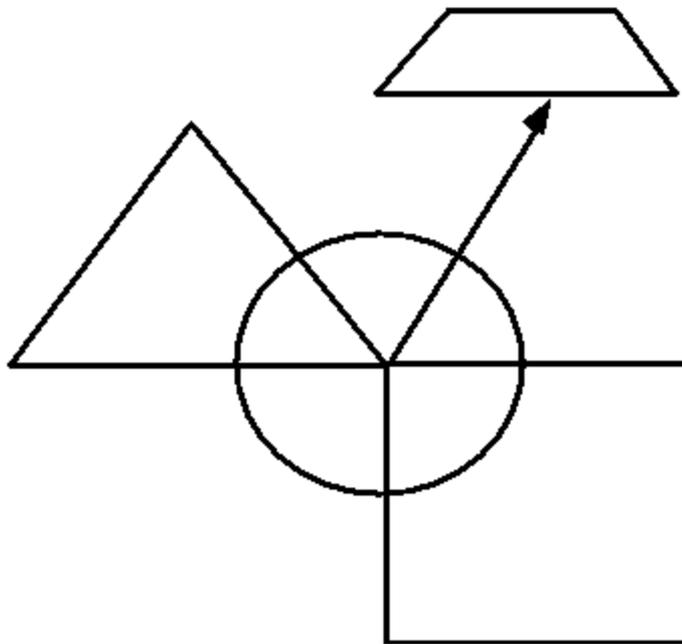
Università di Palermo



CIMEDU
Centro per l'innovazione e
il miglioramento
della didattica universitaria



TEST SULLA COMUNICAZIONE NON VERBALE



LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

93%

suddiviso in:

- 38% paraverbale (tono della voce, sottolineature con timbri diversi...)
- 53% gesti, viso, abbigliamento,
- 2% biochimica (ormoni e altro).

Impossibile in un processo comunicativo non tener conto della parte non verbale della comunicazione.

Naturale tendenza da parte di molti di noi (come docenti siamo professionalmente più esposti a questo rischio) a dare molto peso alla parte verbale (ed ai contenuti meno che alla forma).



SCHEMI DI COMUNICAZIONE NON VERBALE PREVALENTE

Ognuno di noi (e quindi ogni docente ma anche ogni studente) ha degli schemi, a volte congeniti, a volte acquisiti, a volte misti, di comunicazione non verbale o meglio metodi prevalenti di comunicazione.

Università di Palermo

AUDITIVO



VISIVO



CENESTESICO



| SISTEMA DI COMUNICAZIONE RELAZIONALE RAPPRESENTATIVO | POSTURA | RESPIRAZIONE |
|--|---|---|
| VISIVO | <ul style="list-style-type: none">• Corpo eretto.• Gestualità rivolta verso l'alto.• Le mani compiono movimento ampi. | <ul style="list-style-type: none">• Alta (toracica), breve e rapida.• Sotto stress: acuta con ritmo variabile ma piuttosto veloce. |
| AUDITIVO | <ul style="list-style-type: none">• Testa inclinata.• Braccia conserte.• Movimenti ritmici. | <ul style="list-style-type: none">• Media (fra torace ed addome) con lunghe in/espiazioni.• Sotto stress: modulata, armoniosa con ritmo costante, pause. |
| CENESTESICO | <ul style="list-style-type: none">• Sguardo basso.• Muscolatura rilassata.• Movimenti lenti. | <ul style="list-style-type: none">• Addominale, molto profonda.• Sotto stress: bassa e profonda, ritmo lento. |



USO DI VARI SCHEMI DI COMUNICAZIONE NON VERBALE

Ognuno di noi ha la possibilità di utilizzare diversi schemi a seconda dei posti e delle situazioni in cui ci si trova ma “di default” il preferito è di solito uno o al massimo una combinazione di due.

Questo modo di trasmettere o ricevere rende soddisfatti se il processo comunicativo, dal lato opposto, avviene con lo stesso schema, o almeno rispettandolo il più possibile.

Per un processo di comunicazione efficiente, in un aula con molti studenti, il docente può rivolgere attenzione ad usare più di uno schema o alternare più schemi nei vari momenti della lezione.

Riconosciamo il nostro stesso schema di comunicazione relazionale prevalente



Ma perché occorre «adattarci» agli stili comunicativi dei nostri studenti/interlocutori?



Definizione empirica e figurata di “**empatia**”



MODI E TECNICHE DI RAGGIUNGIMENTO DI EMPATIA A LEZIONE

- a. Soddisfacimento di bisogni “primari” (comodità, luce sufficiente, acustica, etc).

*UN COMPONENTE ESCE PER
POCHI MINUTI DALL’AULA*

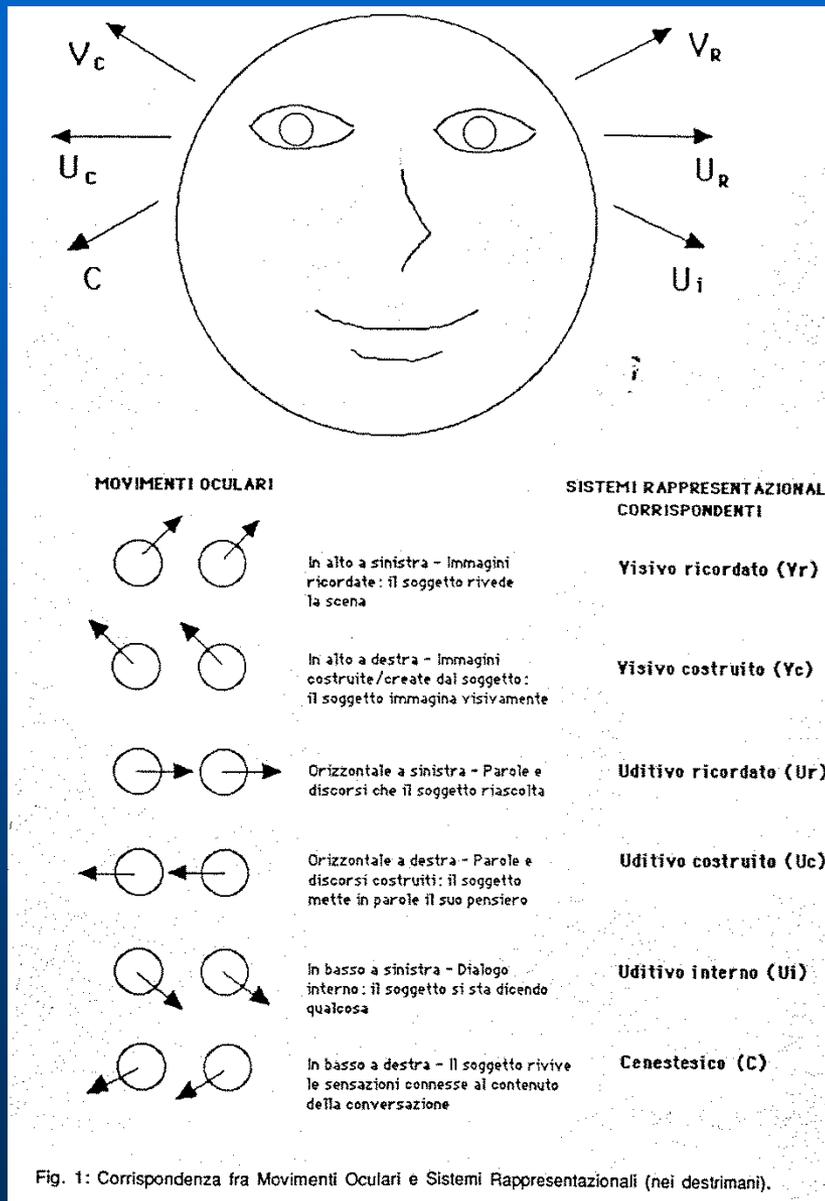


Fig. 1: Corrispondenza fra Movimenti Oculari e Sistemi Rappresentazionali (nei destrimani).



MODI E TECNICHE DI RAGGIUNGIMENTO DI EMPATIA A LEZIONE

Università di Palermo

- b. Dai movimenti oculari comprendere interesse.
- c. Dagli atteggiamenti desumere gli schemi di comunicazione prevalenti e comprendere disagio, soddisfazione o disinteresse.
- d. Coinvolgimento o citazione di qualche studente, a proposito ed in maniera rispettosa, quando possibile.



MODI E TECNICHE DI RAGGIUNGIMENTO DI EMPATIA A LEZIONE

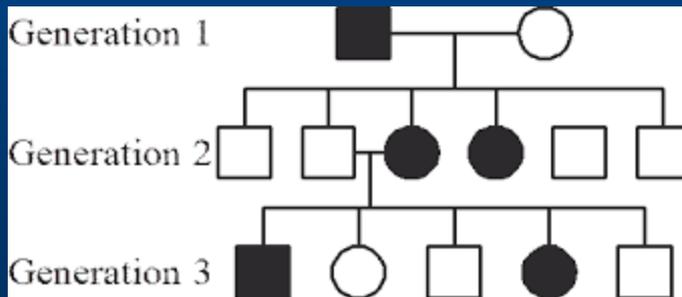
- e. “Fare qualcosa” per chi ascolta: agevolare la fatica di apprendimento rendendo evidente di aver speso tempo per loro.

(autofeedback: io stesso ho portato fogli e penne per tutti: come vi siete sentiti? Vi ho «colpito»? Vi siete sentiti «grati» e più propensi ad ascoltarmi anche non sapendo cosa vi avrei detto?)

- i. Portare in aula un modello molecolare o altro di simile (corsi scientifici) meglio se costruito da voi.
- ii. Fare un lavoro di gruppo con coinvolgimento di tutti con il compito di “confezionare” un prodotto finito, fornendo però un elenco con i punti da focalizzare (corsi umanistici).

MODI E TECNICHE DI RAGGIUNGIMENTO DI EMPATIA A LEZIONE

- f. Condividere esperienze personali (se si vuole) ovviamente inerenti e calzanti con l'argomento della lezione (il pedigree della mia famiglia, nel mio corso).
- i. La «narrazione» esperienziale è una forma empatica di comunicazione.
 - ii. La «narrazione» esperienziale è naturalmente percepita come adesione ad un patto generazionale.



CI SONO IN COMMERCIO CORSI DI FORMAZIONE PER IL RAGGIUNGIMENTO DI EMPATIA

.....IL CORSO AFFRONTA LA TEMATICA DELL'EMPATIA CON UN APPROCCIO BASATO SULLE EVIDENZE SCIENTIFICHE(OMISSIS) FOCALIZZANDOSI SULL'IMPORTANZA DEL RICONOSCIMENTO DELLE EMOZIONI E SULLA CONSAPEVOLEZZA EMOTIVA PER ENTRARE NEL MONDO DELL'ALTRO.

L'EVENTO FORMATIVO È RIVOLTO A FIGURE PROFESSIONALI CHE OPERANO IN AMBITO SANITARIO, EDUCATIVO E DELLE RISORSE UMANE, FORNISCE TECNICHE E STRUMENTI PER METTERE IN ATTO COMPORTAMENTI EMPATICI MIGLIORANDO COSÌ LA QUALITÀ DELLA RELAZIONE IN SITUAZIONI DI PARTICOLARE COMPLESSITÀ CULTURALE.....

IL CORSO È RIVOLTO A FIGURE (OMISSIS).....CHE LAVORANO IN AMBITO EDUCATIVO COME INSEGNANTI CURRICOLARI, (OMISSIS)UNIVERSITARI.

AZIONE «SPECCHIO»

Liberamente, se si vuole, ci si potrebbe auto-analizzare alla luce di quanto detto e comprendere se il proprio schema di comunicazione relazionale prevalente, è compatibile con una responsabilità formativa primaria in:

- 1) una lezione frontale
- 2) delle esercitazioni pratiche
- 3) delle azioni sul campo



UN'UTOPIA?...ALMENO SAPERLO!

Se nell'ambito del proprio ruolo e SSD fosse possibile poter “scegliere” (forse un'utopia), ci si potrebbe proporre, autocandidare ad un ruolo più rispettoso del proprio schema relazionale e se questo accade, si può dare il massimo di sé, altrimenti, va bene ugualmente ma si fa solo più fatica.



Ricordiamoci, infatti, che alla fine, si tratta di rendere più efficiente la nostra professione ma certamente l'efficienza potrebbe anche non essere un nostro obiettivo e possiamo essere ugualmente degli ottimi docenti (a prezzo di maggiori energie interne proprie).



CONCLUDIAMO CON UN FEEDBACK «DA NOI A NOI» SULLA CHIACCHIERATA DI STASERA

E' probabile anzi AUSPICABILE che molti di noi attuano già questi concetti (consapevolmente o no) in vari ambiti della propria vita, inclusa quella didattica professionale.

Alla luce di ciò, aver trattato questi argomenti, ha avuto un'azione consapevolizzante, o se si vuole razionalizzante, la questione?

E', secondo voi, importante strutturare e razionalizzare i rudimenti applicativi della comunicazione relazionale per farla diventare un'azione consapevole ed “efficientizzante” ?

Rileggiamo il nostro stile di condurre una lezione alla luce di queste «nuove» nozioni ed ipotizziamo qualche cambiamento.....



Auguro a tutti, anche a me, di passare, dall'essere semplicemente comunicativi a comunic-*attivi*

Il trattino è d'obbligo fra la seconda «c» e la prima «a», mi raccomando!

